



È partito il progetto europeo "Identis Weee" (Identification DEtermination Traceability Integrated System for WEEE), di cui è capofila la multiutility bolognese Hera e partner i sistemi collettivi **Ecolight** (Italia), **Ecolum** (Spagna) ed **Environ** (Romania) per garantire la tracciabilità dei RAEE, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. L'investimento ammonta a 3,5 milioni di

euro. L'obiettivo è raddoppiare la raccolta di questi rifiuti, assicurare la loro tracciabilità attraverso strumenti tecnologicamente innovativi e favorire il recupero di importanti materie prime seconde. Il progetto, cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma "Life + politica e governance ambientale", è patrocinato, tra gli altri, da Anci, Federambiente e Regione Emilia Romagna.

Il futuro – Iniziativa italiana che mira alla tracciabilità degli scarti “Identitis Weee”: progetto UE per far aumentare la raccolta

Si tratta di un'iniziativa, unica in Europa, che intende in primo luogo intercettare i rifiuti elettronici, soprattutto i piccoli elettrodomestici e le lampadine a risparmio energetico con l'uso di cassonetti ed altri contenitori "intelligenti" ed in secondo luogo tracciare i rifiuti dal loro conferimento fino al recupero o trattamento finale, secondo le indicazioni di Strasburgo ed attraverso un sistema innovativo che permette di testare le abitudini dei cittadini per offrire loro servizi sempre più adeguati.

I RAEE, infatti, sono rifiuti speciali e possono essere pericolosi. Devono seguire un preciso percorso di raccolta per evitare la dispersione nell'ambiente di sostanze inquinanti ed assicurare il recupero di materie importanti come plastica,

vetro, ferro, alluminio e di metalli preziosi come tungsteno e palladio, riutilizzabili nei cicli produttivi. Con questo sistema è anche possibile prevenire l'esportazione illegale dei RAEE.

"I rifiuti elettronici – spiega Roberto Barilli, direttore generale del Gruppo Hera – rappresentano la vera sfida in campo ambientale. Abbiamo già ottenuto risultati eccellenti nell'attività di raccolta. Ora puntiamo ad incrementarne non solo i quantitativi, ma anche la qualità con l'introduzione di soluzioni innovative che garantiranno tracciabilità, identificazione, determinazione quantitativa e monitoraggio di flusso dei RAEE. Raddoppiare la quantità raccolta significa, per l'Emilia Romagna, raggiungere gli 11 kg all'anno per abitante". Secondo Giancarlo Dezio, direttore

generale di **Ecolight**, "Occorre fare di più perché dal recupero di questi rifiuti è possibile ottenere importanti materie prime seconde che possono essere reimmesse nei cicli produttivi con notevoli benefici ambientali. Questo progetto permette di guardare avanti, proiettando l'Italia verso standard più elevati che superano anche la nuova direttiva europea".

Avviato alla fine dell'anno scorso, il progetto si sviluppa nell'arco di un quadriennio e coinvolge tre nazioni europee. Entro la fine del 2012 saranno introdotti contenitori-prototipi per la raccolta di questi rifiuti in alcuni comuni dell'Emilia Romagna: Bologna, Castenaso, Ravenna e Lugo. La sperimentazione avverrà anche nelle zone di Saragozza (Spagna) e Bucarest (Romania). Si tratte-

rà di una quarantina di nuovi contenitori stradali dedicati alla raccolta di piccoli elettrodomestici, cellulari e di lampade a basso consumo. Nuovi contenitori per la raccolta di grandi RAEE, invece, saranno collocati anche nelle stazioni ecologiche e internamente o all'esterno di negozi e centri commerciali. È prevista la realizzazione di una stazione mobile, condotta da un operatore, per la raccolta domiciliare di ogni tipo di RAEE.

Il secondo passaggio è previsto nel biennio 2013 - 2014, quando avverranno il monitoraggio del sistema e la catalogazione di dati su raccolta e recupero, mentre l'ultima nel 2015, anno di chiusura del progetto, quando si avrà il quadro completo degli esiti della sperimentazione.

p.d.s.